

Il **Coro Polifonico di Lanzo** nasce da un'esperienza didattica tesa a sviluppare la musicalità di bambini e giovani attraverso il canto corale d'autore di ogni genere ed epoca. Si è esibito all'interno di rassegne e stagioni concertistiche tra cui MITO SettembreMusica, Piemonte in Musica, Accademia Corale Stefano Tempia e Organalia. Accanto all'attività concertistica, il Coro Polifonico di Lanzo affianca un'accreditata presenza sul piano della didattica musicale per il territorio promuovendo corsi di musica; ha inoltre al suo attivo l'organizzazione di numerose rassegne concertistiche. Il coro è sovente invitato per l'animazioni di solennità religiose. I coristi sono seguiti personalmente sotto l'aspetto vocale da Mara Popolani.

Arcangelo Popolani, dopo gli studi in organo e pianoforte si dedica alla musica corale e alla didattica della musica formandosi con Marcel Couraud, Klara Nemes, Giovanni Acciai e Nicola Conci. Nel 1973 fonda la Scuola di Musica, alcuni anni dopo dalla Scuola di Musica nasce il Coro Polifonico di Lanzo, con il quale nel corso degli anni ha affrontato un repertorio che spazia dal gregoriano alla musica contemporanea.

Rossella Giacchero, dopo aver iniziato giovanissima il suo percorso musicale presso il Coro Polifonico di Lanzo, ottiene il diploma Accademico di II livello in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Torino. Attualmente si sta perfezionando con Sherman Lowe e con Erik Battaglia. Collabora con importanti formazioni vocali partecipando a MITO, Unione Musicale, Ravenna Festival, Milano Arte Musica, Stefano Tempia, Kalendamaya.

Emanuele Peracchione, inizia giovanissimo gli studi musicali presso la Scuola di Musica di A. Popolani, ha studiato pianoforte presso il Conservatorio di Torino con Vera Drenkova e Valeria De Bernardi, frequentato inoltre un corso di organo con Guido Donati. È pianista accompagnatore del Coro Polifonico di Lanzo e organista nella chiesa dei Santi Nicolao e Grato di Ala di Stura.

Giancarlo Bezze ha svolto gli studi musicali sotto la guida di Arcangelo Popolani e presso il Conservatorio di Torino, diplomandosi in organo e composizione organistica con il Maestro Pappagallo. In seguito si è perfezionato con Ludger Lohmann e Louis Robilliard. Ha partecipato a rassegne musicali in ambito italiano ed estero, svolge attività concertistica sia come solista che in diverse formazioni, è stato organista della Chiesa di San Tommaso Apostolo di Torino e della Chiesa di San Pietro in Vincoli di Lanzo Torinese.



LA STAMPA



Biglietteria e informazioni

Via Giolitti 21/A 10123 Torino
Dal lunedì al venerdì, 9.30 - 14.30
Tel. 0115539358
Fax 0115539330
biglietteria@stefanotempia.it

PROSSIMO CONCERTO

Domenica 1 Aprile 2012 - ore 18
ANTEPRIMA

Lunedì 2 Aprile 2012 - ore 21
CONCERTO

MOZART SACRO
Conservatorio "G. Verdi"

**Coro e Orchestra dell'Accademia
Corale Stefano Tempia**
Aurelio Canonici, direttore
Musiche di Haydn e Mozart

V O C I
D I S T A G I O N E
2 0 1 1
2 0 1 2

MOTTETTI ROMANTICI

SABATO
24 MARZO 2012 ORE 21

Tempio Valdese
Corso V. Emanuele II, 23 - Torino



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

MOTTETTI ROMANTICI

Sabato 24 marzo ore 21.00 - Tempio Valdese

Coro Polifonico di Lanzo

Arcangelo Popolani, direttore

Emanuele Peracchione, Giancarlo Bezze, organo

Rossella Giacchero, soprano

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

dai Tre Mottetti op. 39

1. *Veni Domine*

2. *Laudate Pueri*

dall'oratorio *Elijah* op. 70

Hebe deine Augen auf

Verleih' uns Frieden (Da nobis pacem)

dai Tre Mottetti op. 69

1. *Herr, nun lässest du* (Nunc dimittis)

2. *Jauchzet dem Herrn* (Jubilate Deo)

Wer nur den lieben Gott lässt walten, cantata

Corale - Corale - Aria - Corale

Hör' mein Bitten, inno

Sonata op. 65 n.2 per organo

Grave adagio - Allegro maestoso e vivace - Fuga. Allegro moderato

* * *

Johannes Brahms (1833-1897)

Preludio e fuga sul corale *O Traurigkeit, o Herzeleid*, per organo

dai Tre Mottetti op. 110

2. *Ach, arme Welt*

Geistliches Lied op. 30

dai Due Mottetti op. 29

2. *Schaffe in mir, Gott*

dai Due Mottetti op. 74

2. *O Heiland, reiss die Himmel auf*

VERTICI DELLA CORALITÀ SACRA ROMANTICA

di Giangiorgio Satragini

Le vite di Felix Mendelssohn e Johannes Brahms sono attraversate dal canto corale, che proprio grazie a loro trovò la massima forma di espressione artistica rispettivamente nel primo e nel secondo Ottocento. Essi, che al tempo medesimo erano anche supremi compositori nell'ambito strumentale, rappresentarono la punta di quell'ampio movimento che vide nella pratica corale un mezzo di coesione artistica e sociale, uno degli apporti basilari alla storia della musica dell'Ottocento ai quali si deve anche, in Italia, la fondazione dell'Accademia Stefano Tempia.

Fra la coralità di Mendelssohn e quella di Brahms esiste un rapporto di filiazione diretta: la seconda difficilmente sarebbe concepibile senza la prima, anche sulla base del comune riferimento a Bach, che Mendelssohn riportò all'attenzione del mondo musicale tedesco e fu per Brahms un modello compositivo, anche per il contrappunto. Ma le differenze non sono poche: Mendelssohn trova sempre il modo di racchiudere l'invocazione a Dio in un perfetto senso dell'armonia e delle proporzioni, Brahms, benché rigoroso nella forma, è più tormentato nel contenuto, riassume a modo suo il cromatismo di Bach e immette nell'inodia sacra anche una sua visione dell'esistenza.

Entrambi praticarono la musica sacra tanto a cappella quanto con accompagnamento strumentale, ma fu Mendelssohn a coltivare maggiormente questa seconda forma. Tra le sue raccolte rientrano comunque già i Tre Mottetti op. 39 con accompagnamento di organo, scritti dal protestante Mendelssohn nel 1830 durante la permanenza a Roma e destinati alle cattoliche monache del convento di Trinità dei Monti, quindi su testo latino. I primi due nella raccolta sono *Veni Domine* e *Laudate Pueri*: entrambi sono aperti da un breve frammento in canto gregoriano, ma se il primo è una semplice forma tripartita con ripresa abbreviata, il secondo, inserito nella revisione del 1837, fa seguire a una struttura tripartita una nuova sezione in forma di responsorio fra tre voci soliste e il coro a tre parti. Se questo è il compositore giovane, i Mottetti a cappella e a quattro voci miste dell'op. 69 appartengono all'ultimo Mendelssohn del 1847, poco prima della scomparsa. Sono tre pagine magnifiche e sobrie su testo tedesco di cui vengono eseguite stasera le prime due, *Herr, nun lässest du* (Nunc dimittis) e *Jauchzet dem Herrn* (Jubilate Deo). Tutte sono chiuse dal Gloria («Ehre sei dem Vater»), che in genere si faceva seguire ai salmi, motivo per cui Mendelssohn ha l'occasione di comporlo in modi diversi, incluso l'Amen, che nel primo

caso è un mirabile intreccio fra note fondamentali e note di passaggio.

Se questa rappresenta la coralità di Mendelssohn più legata a modelli del passato, il tratto nuovo e maggiormente autentico sta nell'interazione fra canto corale e musica strumentale, poiché in tal modo il compositore insuffla dentro l'intonazione del testo sacro un palpito romantico, sempre temperato da un'indole che bada alla proporzione classica. Per questo *Hör' mein Bitten* (1844), sebbene denominato inno, è una piccola cantata drammatica (qui nella versione con organo) in cui una voce di soprano invoca l'aiuto di Dio contro i nemici sulla scorta del Salmo 55. Il capolavoro in questo genere di coralità, se si prescinde dal grande affresco oratoriale *Elijah* op. 70, è *Verleih' uns Frieden* su testo di Lutero, invocazione alla pace che Mendelssohn compose a Roma nel 1831 e che dalla dolcezza assoluta, con cui vengono introdotte le diverse voci del coro, perviene a un esito di composta armonia.

Ad essa badava certo pure Brahms, che al pari di Mendelssohn (il quale ne aveva già dato prova nel 1828 anche con l'elaborazione in più parti sul corale *Wer nur den lieben Gott lässt walten*) continuava a rifarsi a Bach e al patrimonio della musica luterana. Ma tale riferimento storico si saldava alla consueta tendenza di Brahms alla riflessione introspettiva, che improntò anche opere tarde come i lavori per organo op. 122, preceduti dall'ancora giovanile elaborazione sul corale protestante *O Traurigkeit, o Herzeleid*, del 1856. Oltre ai mottetti in stile bachiano e fugato dell'op. 29 (1860), stilisticamente vicini pure all'op. 69 di Mendelssohn, altre composizioni recheranno tratti imparentati con Bach e, di nuovo, con il corale. Per esempio *Ach, arme Welt*, contenuto nell'ultima raccolta, l'op. 110 del 1889, ha la struttura di un corale, benché sia più ricercato nell'armonia. Invece *O Heiland reiss die Himmel auf*, secondo pannello della capitale op. 74 pubblicata nel 1878, è improntato alla tecnica della variazione su corale: il primo versetto è in forma di corale figurato, gli altri appunto sono variazioni del tema, mantenuto quale *cantus firmus* che passa da una voce all'altra. Non mancano sorprese: il brivido di un ripiegamento cromatico alle parole «amara morte» nel quarto versetto ed echi rinascimentali di Palestrina nella struttura canonica dell'Amen. Nella forma Brahms dava stabilità al contenuto forte del testo (l'invocazione al Signore a squarciare i cieli, libera versione protestante dell'introito latino *Rorate coeli*) e anche al primo pannello della raccolta, il vertice corale di Brahms che s'interrogava, attraverso Giobbe, sul perché fosse data la luce all'infelice.